.

COMMISSIONE PER LE PARI OPPORTUNITÁ TRA UOMO E DONNA

QUESTIONARIO

"UNA CITTÁ CONTRO LA VIOLENZA"

1- INTRODUZIONE

1.1 La popolazione oggetto d'indagine

In riferimento agli obiettivi prefissati dalla commissione attraverso la diffusione del questionario "Una città contro la violenza" si è deciso di intervistare tutta la popolazione Riccionese. Data la numerosità della popolazione, circa 36000 unità, si è predisposto un *campionamento casuale semplice senza reintroduzione* (CCSSR) di circa 1230 unità.

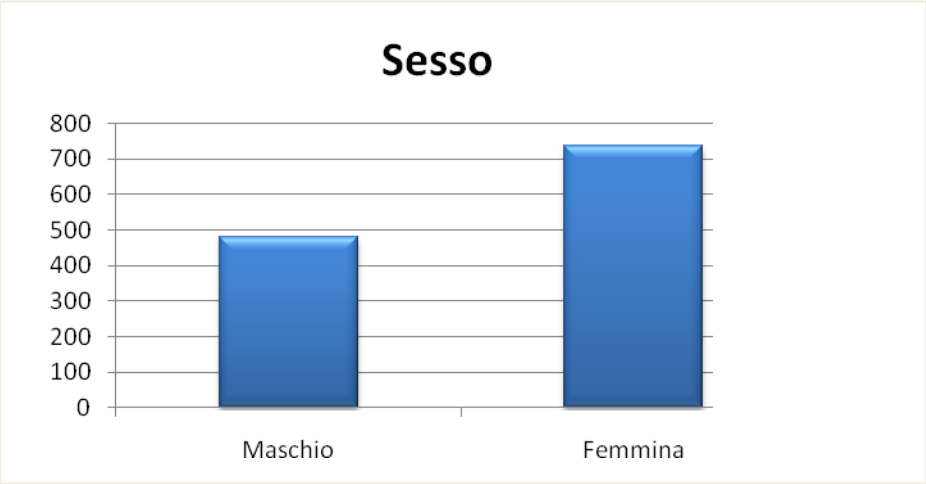
1.2 Somministrazione del questionario

Alle 1230 unità sottoposte a rilevazione è stato proposto un questionario da compilare in formato cartaceo che si presentava come un foglio A4 composto da una sola facciata.
Il questionario poteva essere trovato in appositi contenitori in luoghi pubblici, come biblioteche, supermercati, farmacie, ambulatori medici, scuole.. e poteva quindi essere compilato autonomamente.

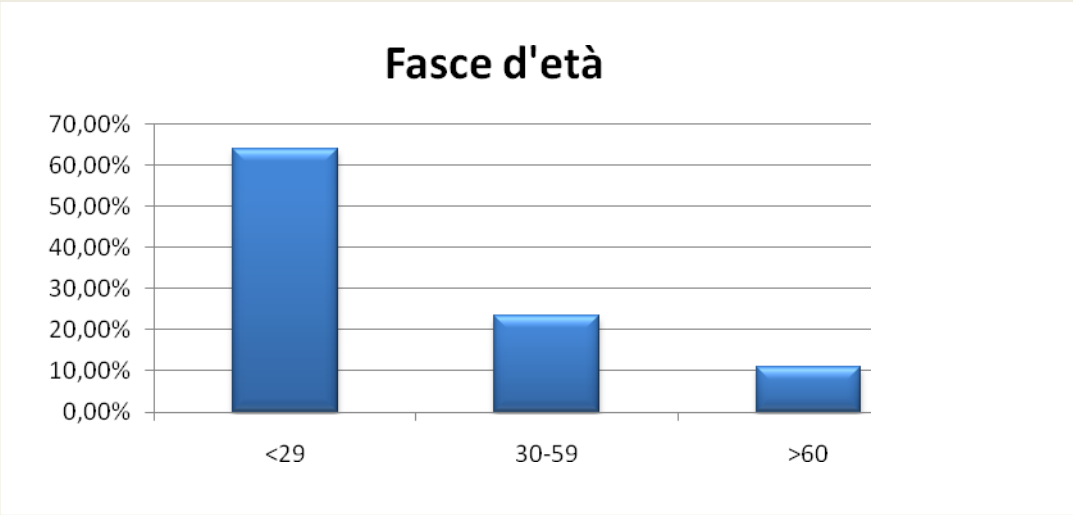
2- ELABORAZIONE DEI DATI

2.1 Conoscenza del campione

Attraverso l'analisi della prima parte del questionario, riguardante i dati personali, è possibile avere informazioni generali riguardo il campione sottoposto ad analisi.



Il 39% del campione è di sesso maschile mentre il 60% di sesso femminile. Il restante 10% non ha dichiarato il proprio sesso.

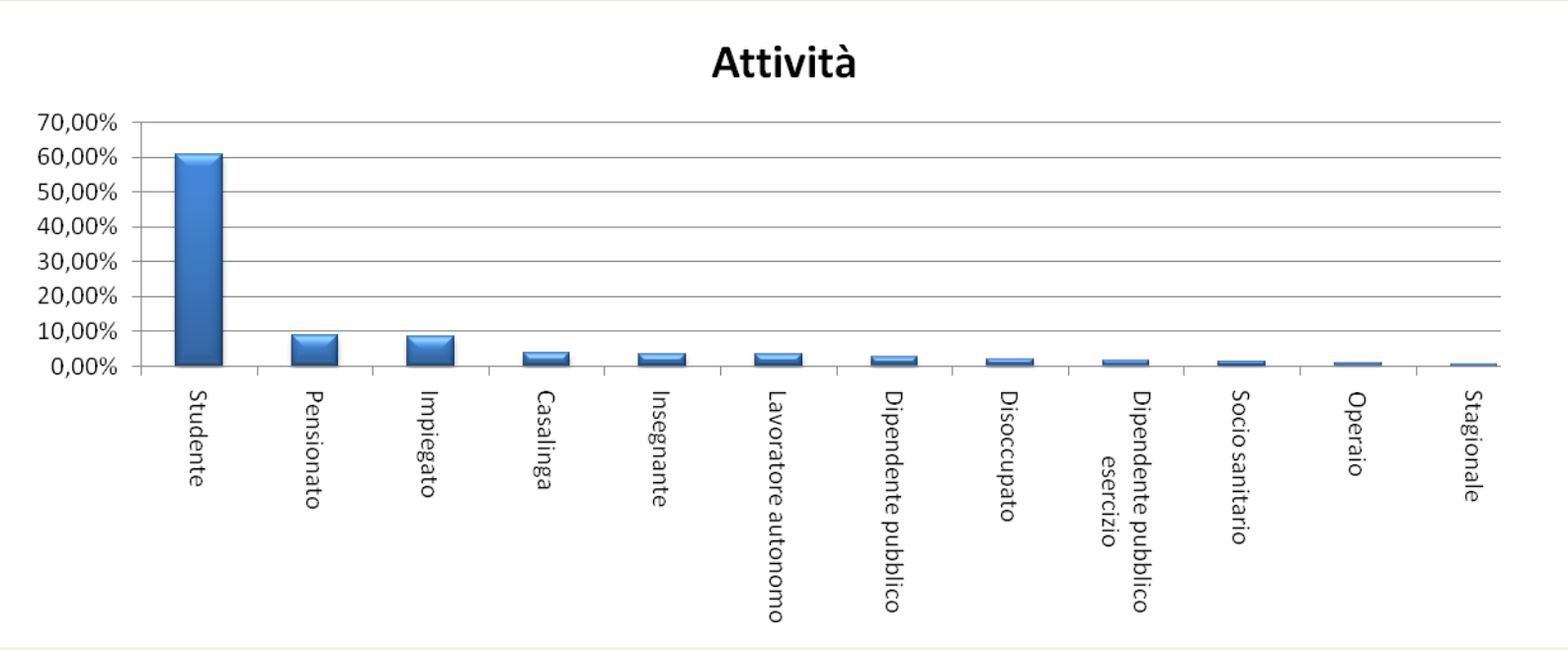


Le età sono comprese tra i 13 e gli 87 anni e l'età media risultante è pari a 30 anni. Siamo quindi di fronte a un campione prevalentemente giovane, tanto che il 57% del campione è composto da ragazzi di età tra i 16 e 19 anni.

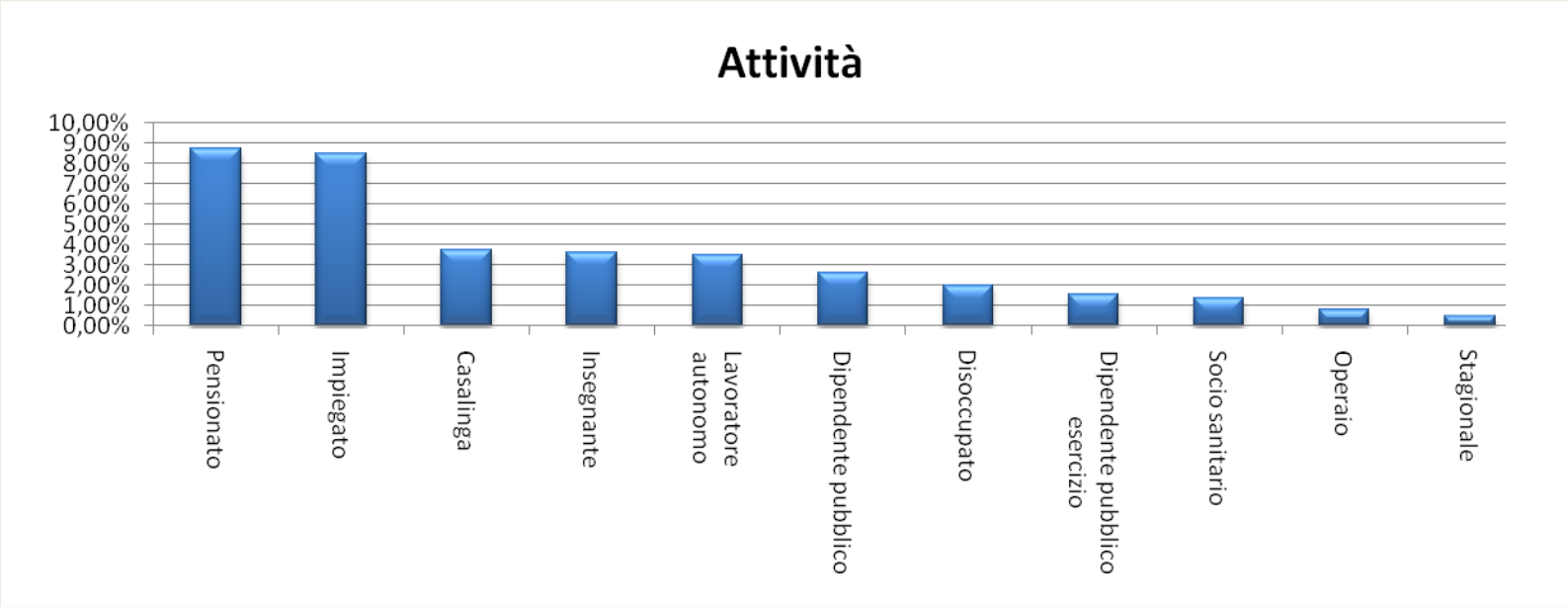
Si è deciso di suddividere la variabile in 3 classi di età:

- 0-29 anni
- 30-59 anni
- 60-100 anni

La classe più numerosa è, in conformità con quanto detto prima, la prima, comporta da età fino ai 29 anni.

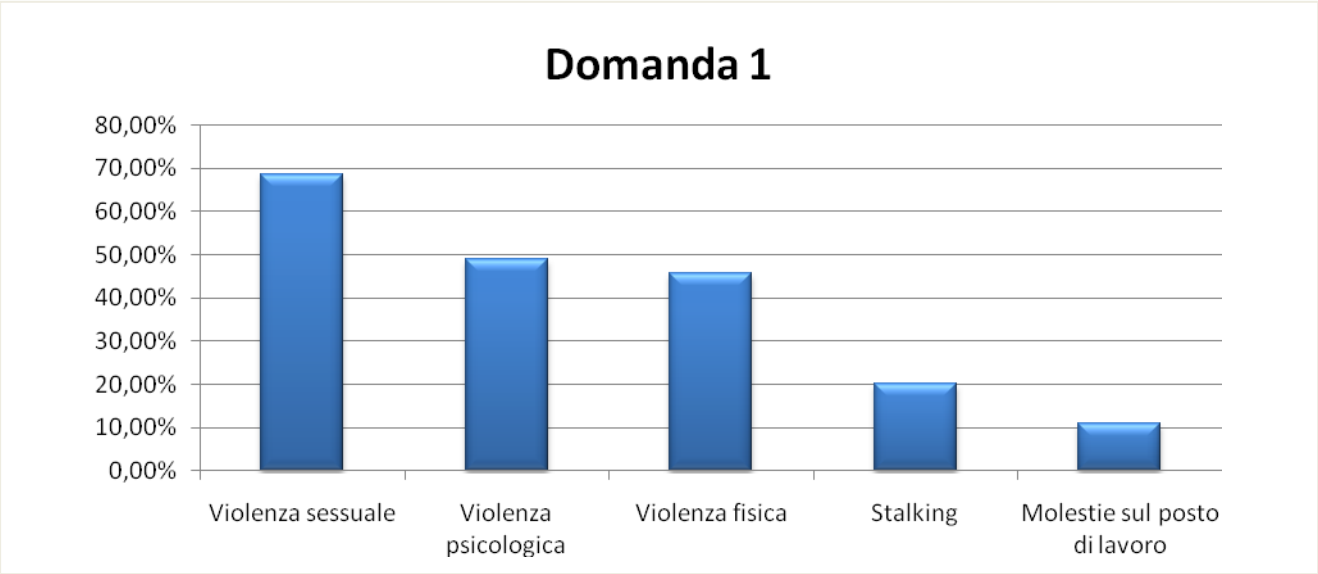


La categoria di attività più numerosa risulta quella dello studente, pari al 61 %, seguita dall'impiegato e pensionato (entrambe pari al 9%).
Analizzando le varie attività escludendo la categoria dello studente, la situazione appare più chiara e si evidenziano le tipologie di lavoratori più numerose.
Oltre la figura dell'impiegato e del pensionato troviamo la casalinga, l'insegnante e il lavoratore autonomo, seppur con una rappresentatività inferiore al 4%.



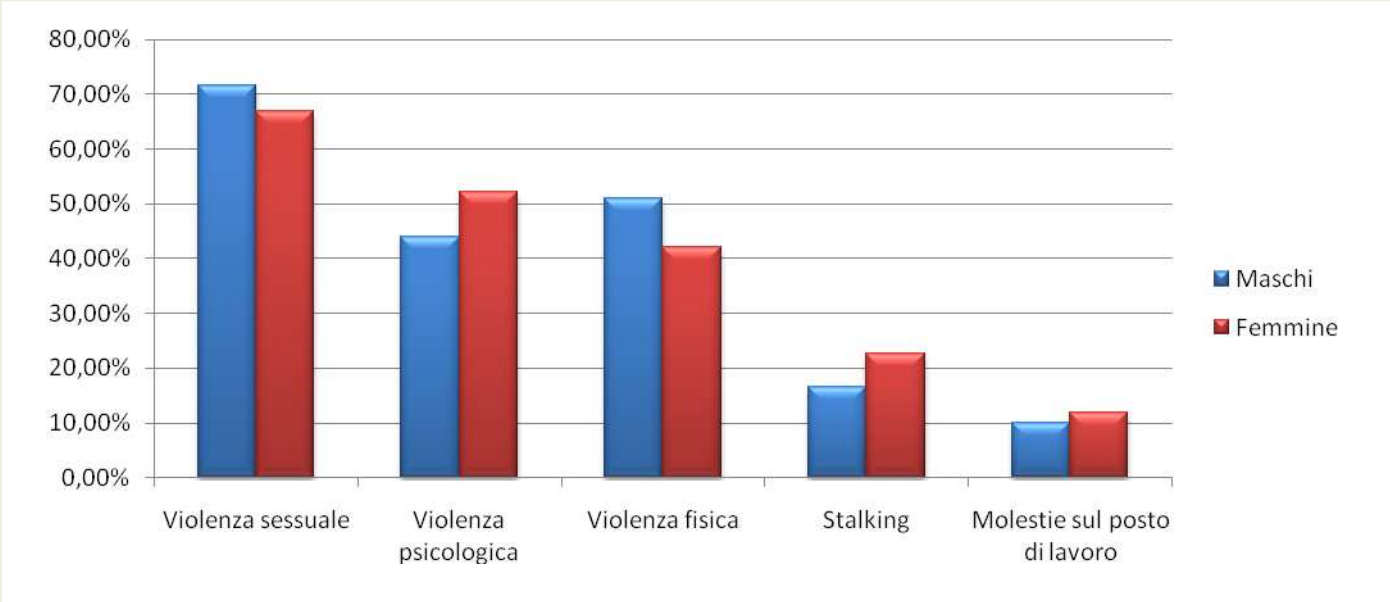
2.2 Domande.. e risposte

DOMANDA 1
Quali sono le più gravi forme di violenza che conosci?

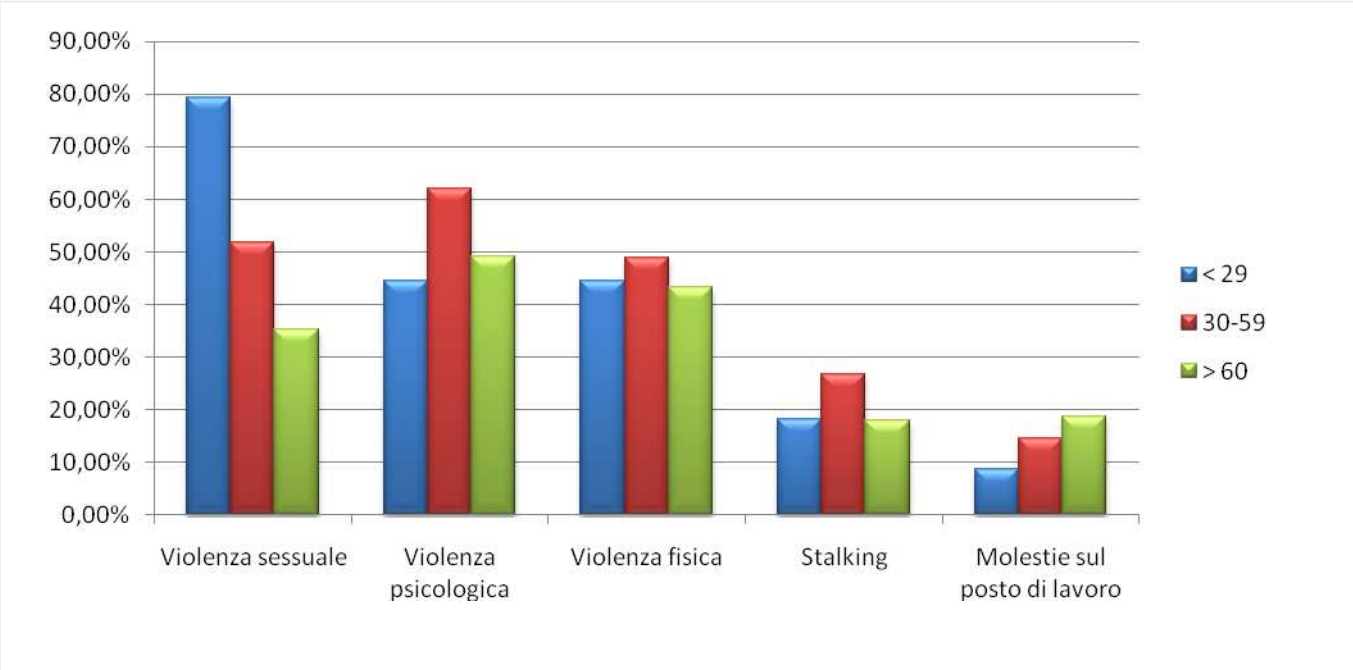


La forma di violenza più conosciuta è la violenza sessuale con una percentuale pari al 69% seguita dalla violenza psicologica (49%), violenza fisica (46%), stalking (20%) e molestie sul posto di lavoro (11%).

Si sono suddivise le risposte in base alle variabili sesso e età, in quanto la suddivisione in base alle varie attività non ha prodotto risultati.

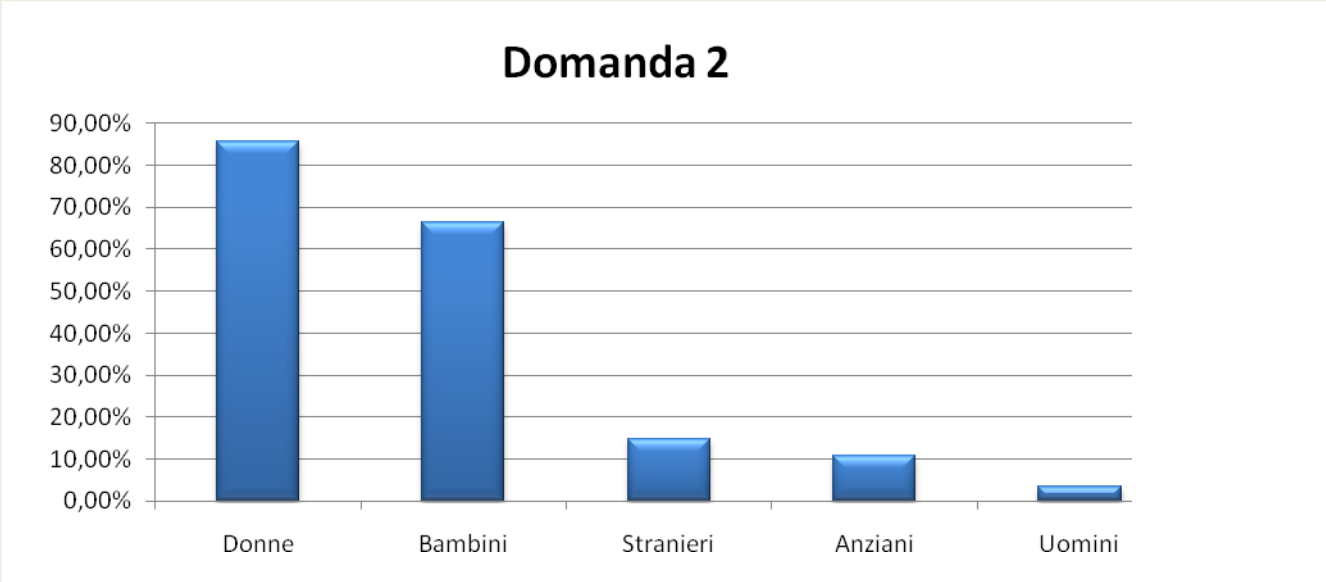


In base alla suddivisione rispetto al sesso è possibile notare come le due variabili siano tra loro legate: il sesso femminile ha giudicato più gravi episodi di violenza fisica , psicologica e stalking rispetto al sesso maschile.
Anche il test Chi quadrato ci conferma questo legame facendoci rifiutare l'ipotesi nulla di indipendenza con delle significatività minori del 0.05.

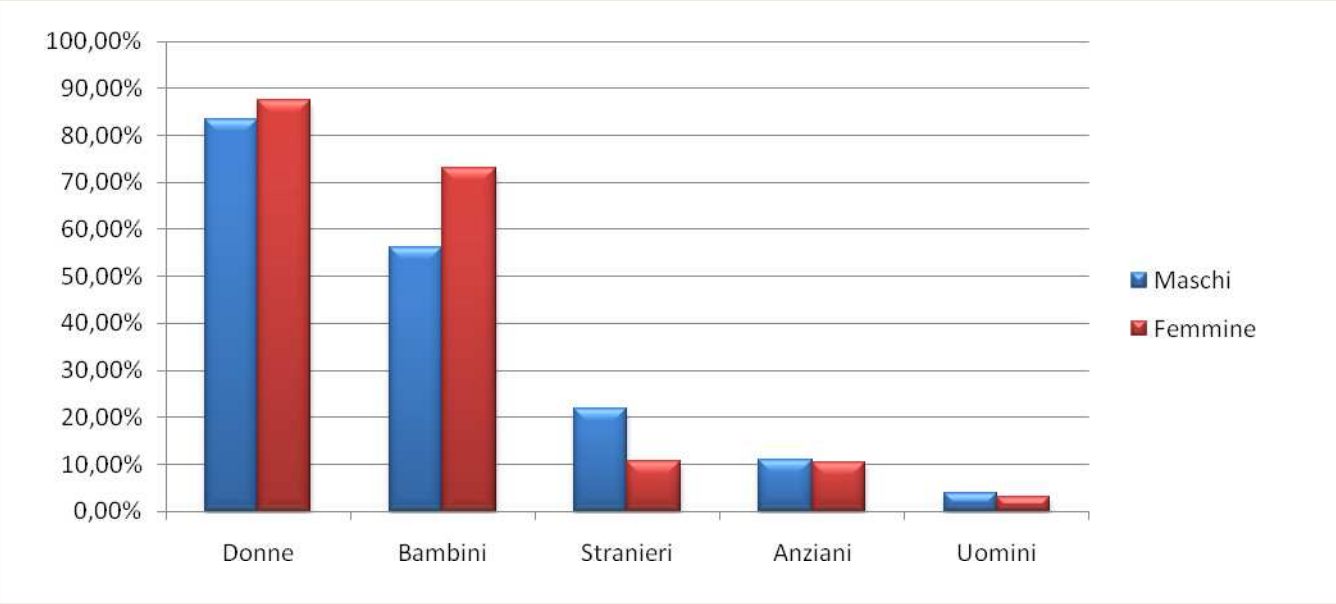


Riguardo la suddivisione per fasce d'età graficamente appare subito evidente la dipendenza di quest'ultime con la violenza sessuale, violenza psicologica e le molestie sul posto di lavoro. Per queste variabili la significatività del test Chi quadrato assume valore pari al 0.000 che indica una completa dipendenza tra le variabili considerate. Non da meno però sono anche le molestie sul posto di lavoro con una significatività pari al 0.008.
Di particolare importanza è notare come le variabili variano a seconda delle varie età, in particolare la gravità della violenza sessuale diminuisce all'aumentare dell'età, al contrario della gravità delle molestie sul posto di lavoro, che è direttamente proporzionale all'età, infatti all'aumentare di una aumenta l'altra. La violenza psicologica è invece reputata più grave dalle persone di età comprese tra i 30 e i 59 anni.

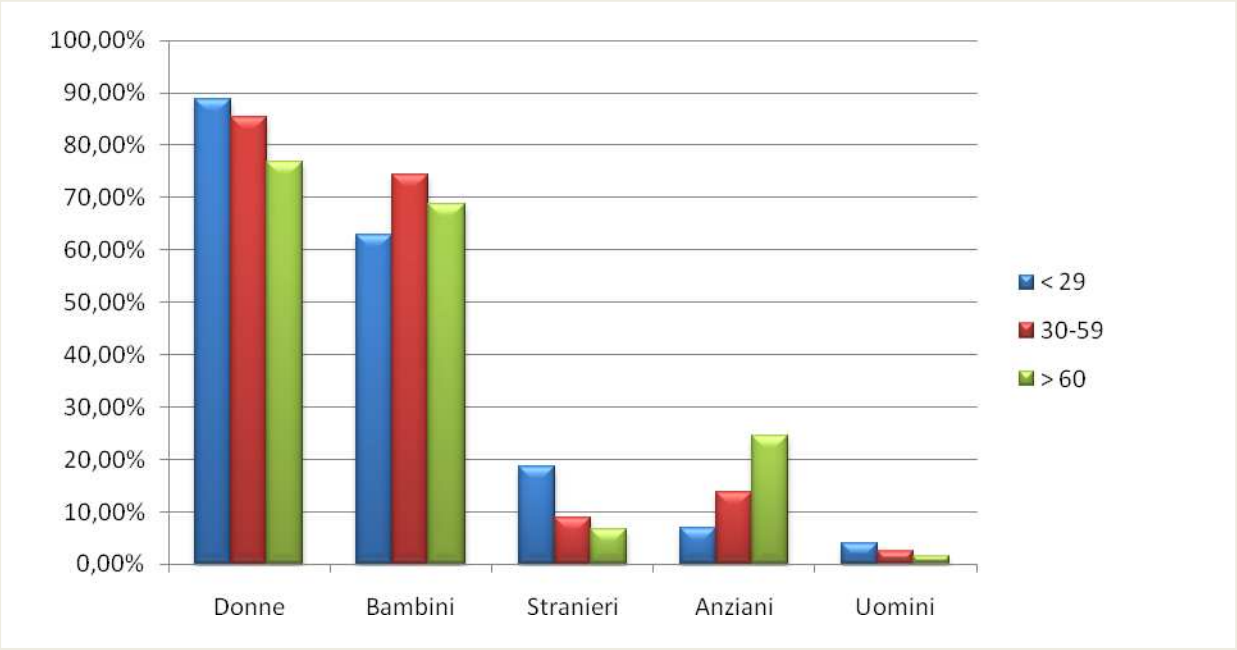
DOMANDA 2
Quali sono le principali vittime di comportamenti violenti?



Secondo l'86% del nostro campione le donne sono le principali vittime di comportamenti violenti, seguiti dai bambini (66%).
Le altre categorie hanno una numerosità inferiore al 15%.

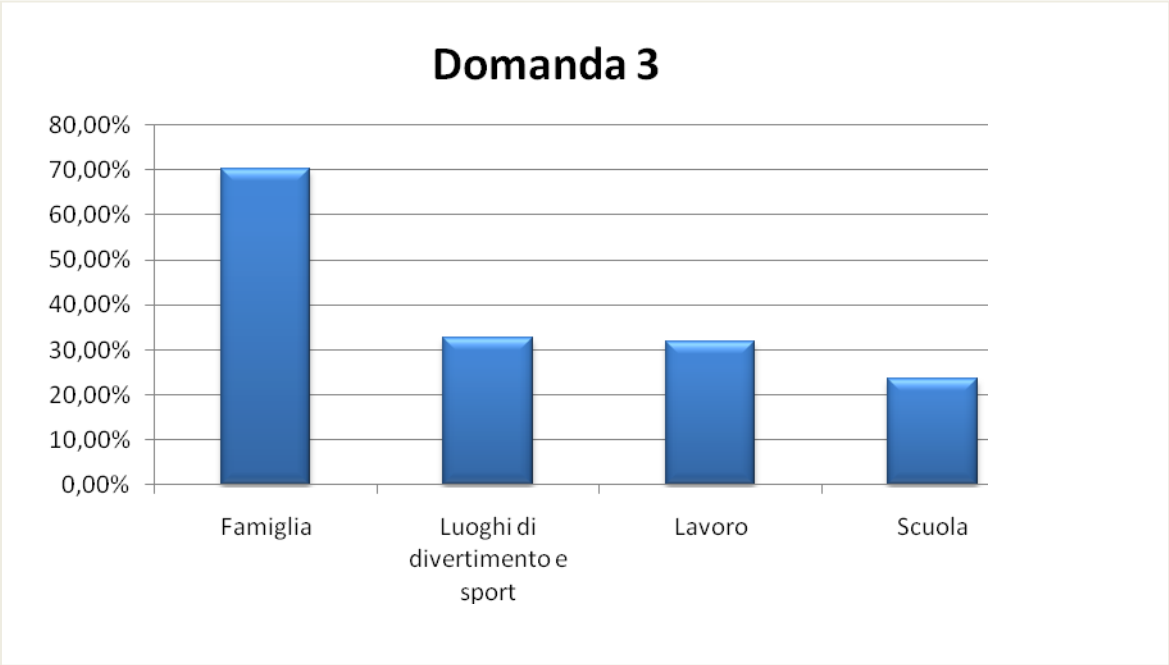


Dal grafico sopra riportato emerge la diversità delle risposte tra uomo e donna in merito ai bambini; sul totale delle persone che hanno scelto quest'ultimi come le maggiori vittime di episodi di violenza, il 73% sono donne e il 56% uomini.
Il caso contrario lo si può notare tra le persone che hanno scelto gli stranieri come maggiori vittime dove il 22% è composto da uomini e il 10% da donne.
Ciò è anche confermato statisticamente dal test di indipendenza Chi Quadrato, dove le significatività sono pari a 0.000 indicando quindi massima dipendenza tra le variabili considerate.

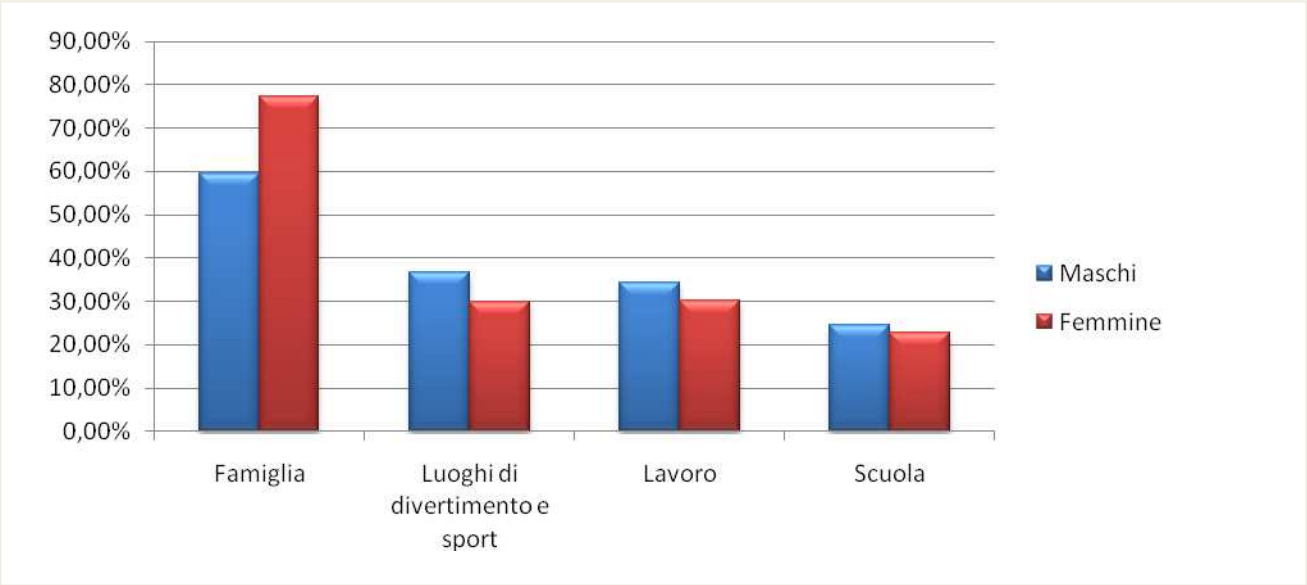


Si nota anche una relazione anche tra le risposte date e le varie fasce d'età, in particolare c'è una relazione inversa tra la risposta "donna" e "stranieri" e le diverse età; al crescere dell'età diminuisce la percentuale di persone che ha scelto la prima e la terza risposta. Una relazione diretta, e quindi opposta, la troviamo con le persone che hanno scelto gli anziani come le maggiori vittime della violenza; più l'età aumenta e più aumenta la probabilità che questa categoria venga scelta come la più soggetta a episodi di violenza.

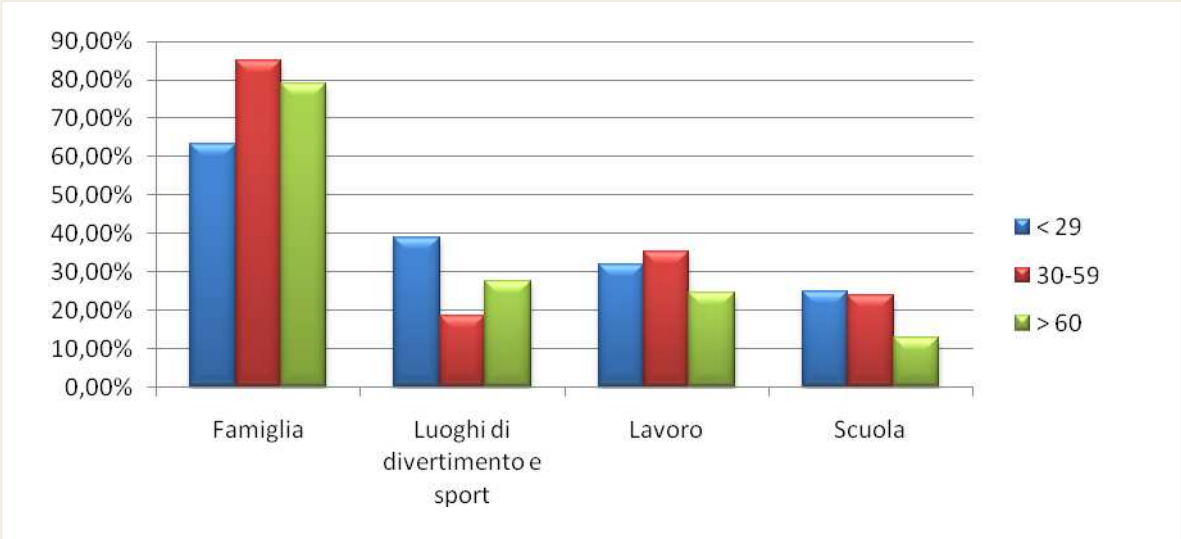
DOMANDA 3
<u>In quali ambiti si verificano principalmente?</u>



Secondo il campione la famiglia risulta il luogo più frequente dove si verificano episodi di violenza, scelta dal 70% delle unità analizzate, seguito dai luoghi di divertimento e sport e luoghi di lavoro (rispettivamente 33% e 32%) e l'ambiente scolastico con una numerosità pari al 24%.



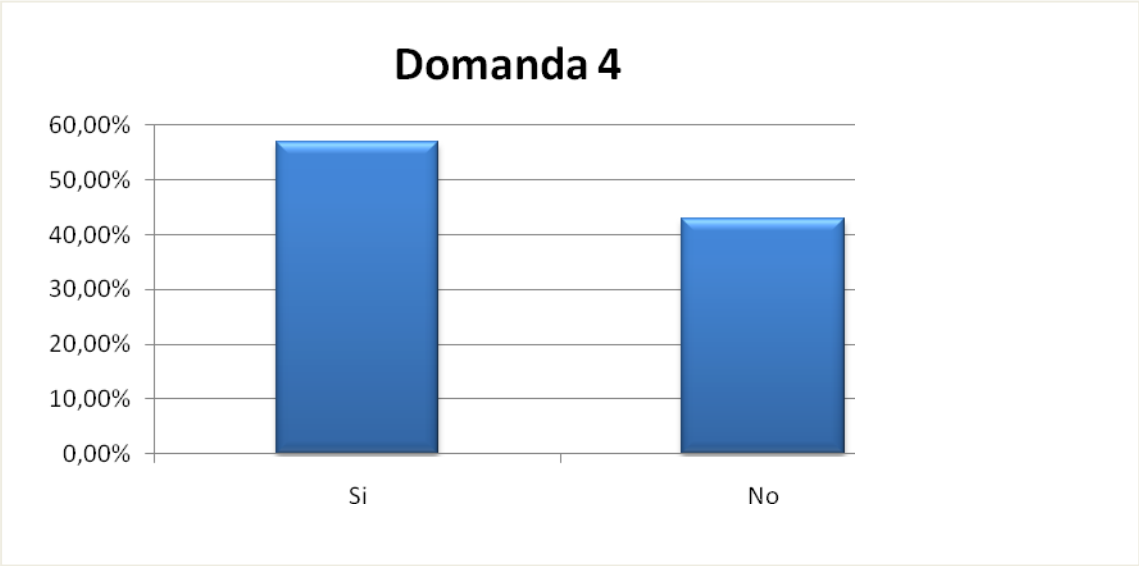
Analizzando congiuntamente il grafico alla significatività del test di indipendenza si nota la relazione esistente tra la risposta "famiglia" e il sesso; sono infatti le donne a sostenere che la famiglia sia il luogo più frequente per episodi di violenza.



Osservando il grafico si evidenzia il legame alcune delle risposte e le varie fasce d'età; la famiglia risulta il luogo dove si registrano episodi di violenza per le persone aventi un'età superiore ai 30 anni, mentre la percezione degli episodi in ambienti scolastici diminuisce all'aumentare dell'età.

DOMANDA 4

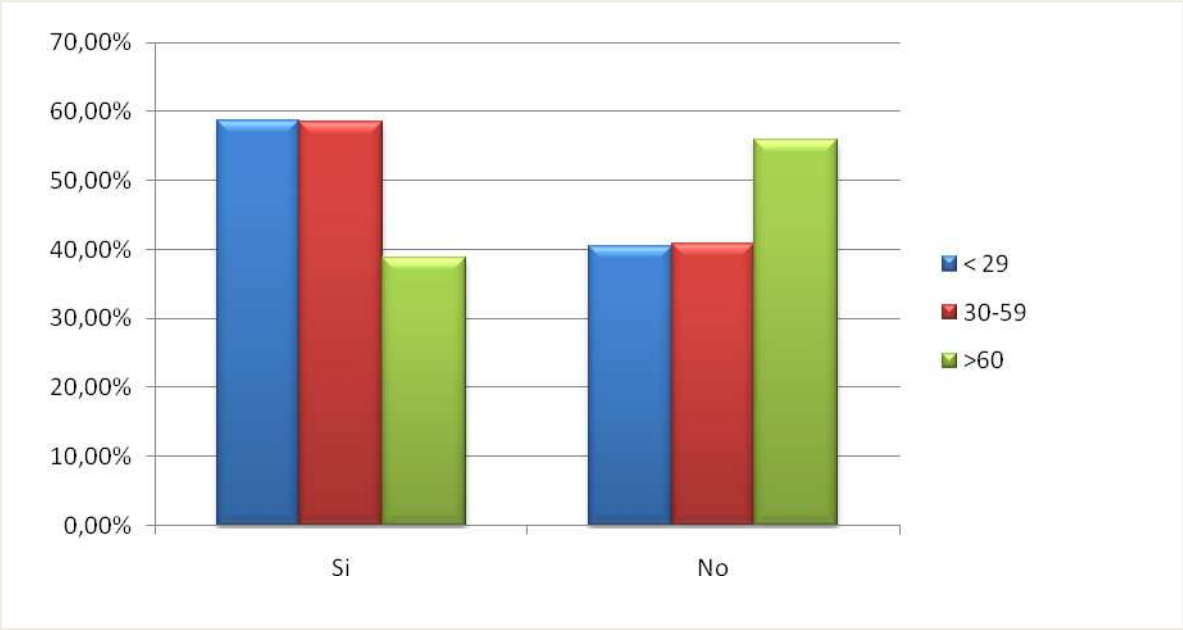
Sei mai venuto a conoscenza di casi di bullismo, violenza nell'ambito scuola?



La maggioranza del campione, il 57% ha risposto affermativamente alla domanda, mentre il restante 43% negativamente.

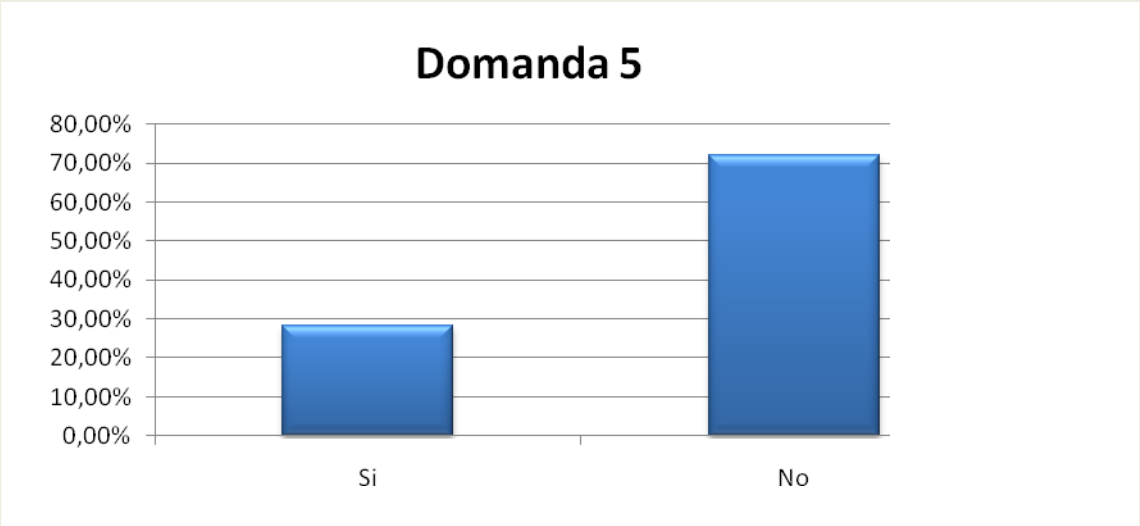
Tra la variabile sesso e fasce d'età e le risposte non sussistono particolari legami.

L'unico aspetto da rilevare e di non poca importanza è che il 58% delle persone fino ai 29 anni e dai 30 ai 59 anni ha assistito a episodi di violenza mentre per le unità al di sopra dei 60 anni la situazione è opposta, la maggior parte di loro infatti non ha mai assistito a episodi di violenza.

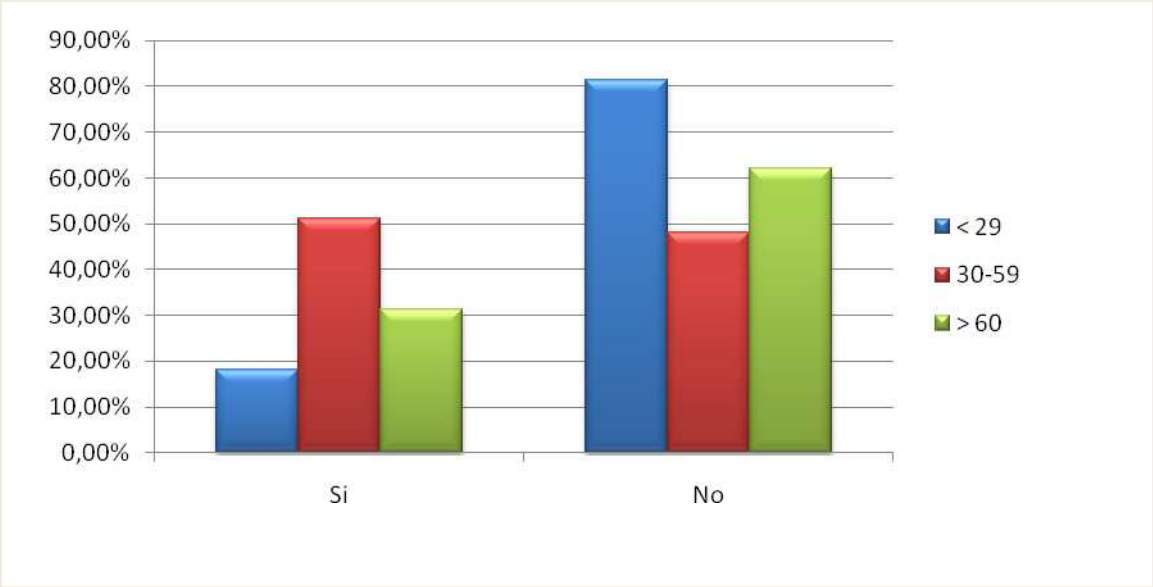


DOMANDA 5

Conosci donne che sono vittime di una qualche forma di violenza nell'ambito familiare?

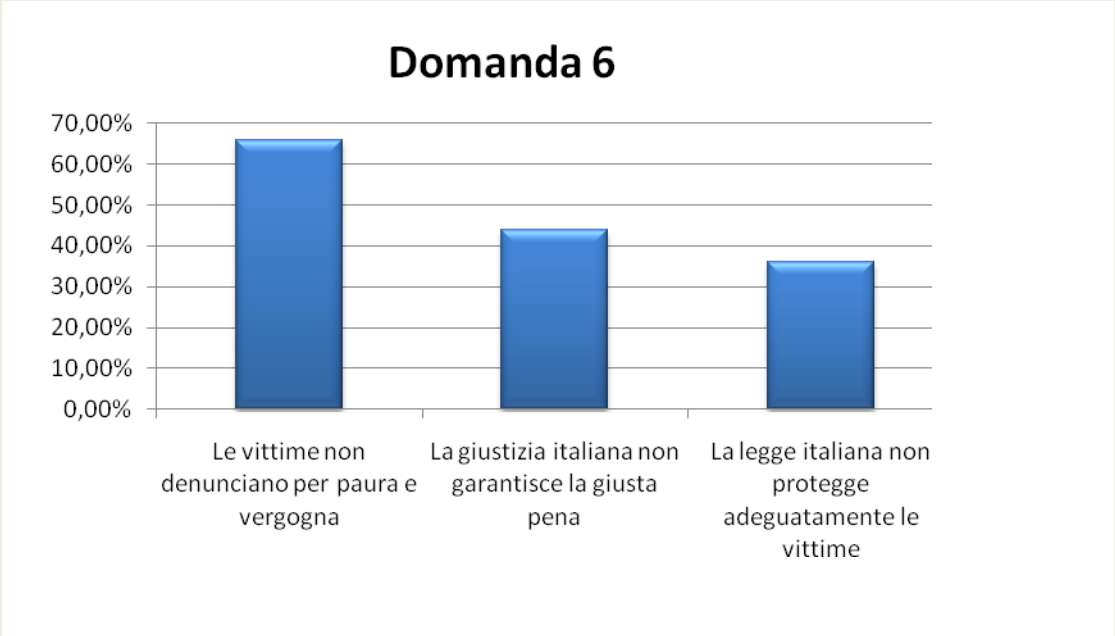


Il 72% del campione non è mai venuto a conoscenza di episodi di violenza in ambito familiare, mentre il 28% ha risposto affermativamente alla domanda, affermando di aver conosciuto persone che hanno subito la forma di violenza suddetta.



Analizzando le sole risposte affermative alla domanda in questione, appare evidente come le persone appartenenti alla fascia d'età intermedia, e cioè con età comprese tra i 30 e i 59 anni, siano maggiormente a conoscenza di vittime di episodi di violenza domestica.

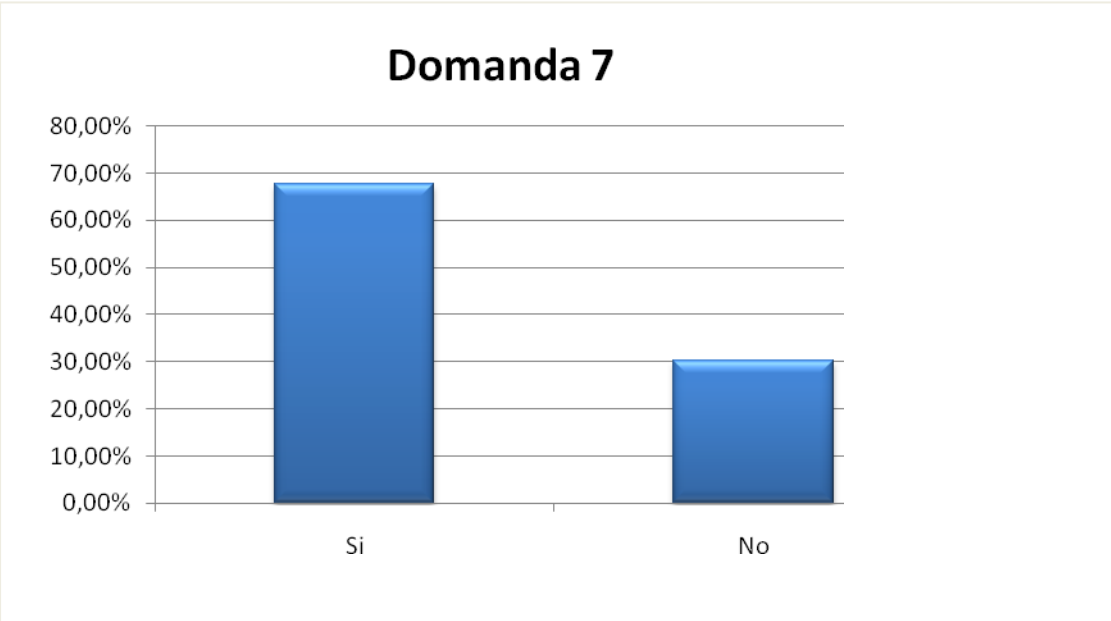
DOMANDA 6
Perché restano sempre impuniti gli atti di violenza?



Per il 66% delle unità la motivazione principale al fatto che restano gli impuniti gli atti di violenza è che le vittime non denunciano per paura e vergogna, mentre per il 44% è che la giustizia italiana non garantisce la giusta pena e per il 36% è che la legge italiana non protegge adeguatamente le vittime.

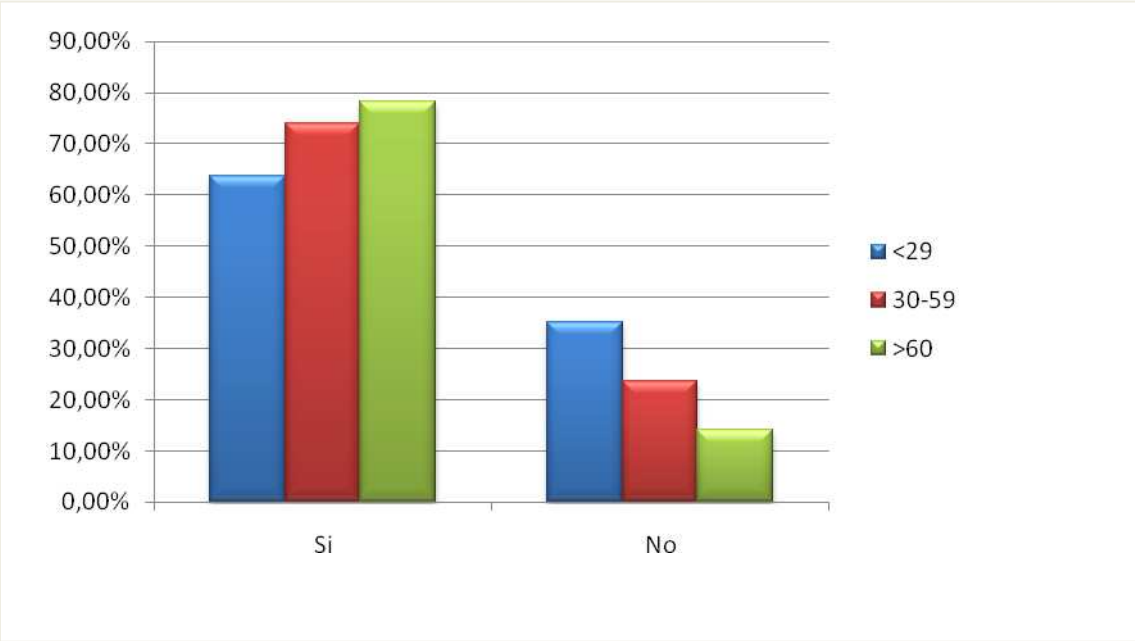
Per la domanda considerata non emergono particolari legami con le variabili fasce d'età, attività e sesso.

DOMANDA 7
Tv, stampa, internet, trasmettono un'immagine non corretta della donna, incitando "indirettamente" atteggiamenti violenti?



Il 68% del campione ha una visione negativa della di tv, stampa e internet, sostenendo che non trasmettano un'immagine corretta della donna, incitando la violenza.

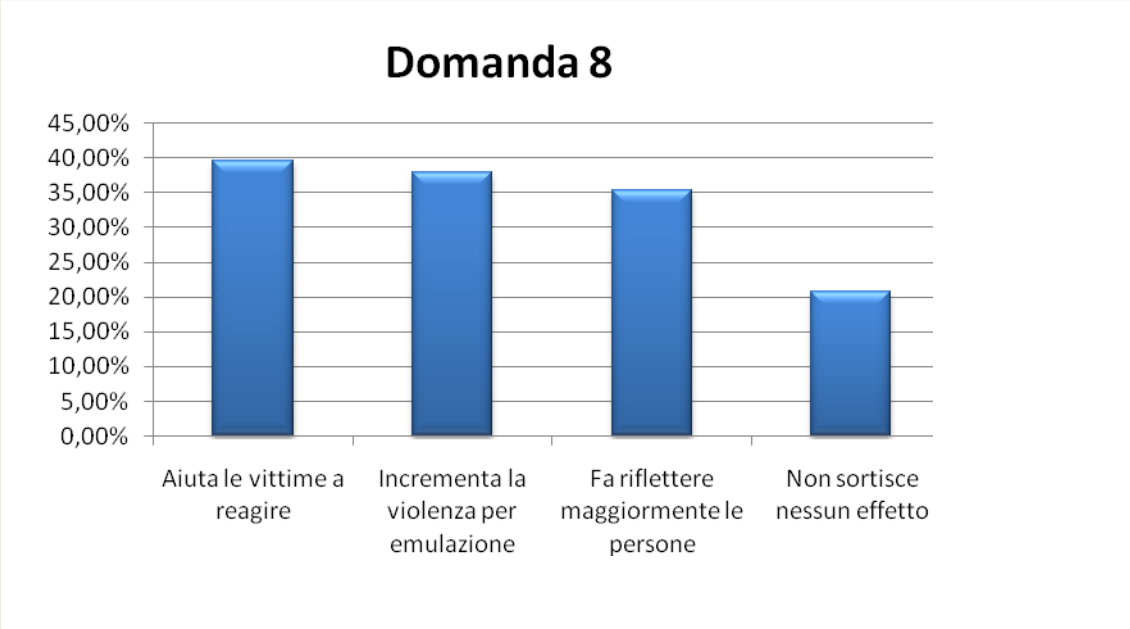
Al contrario, il 30% non pensa che questi mezzi abbiano gli effetti appena descritti.



Analizzando il grafico sopra riportato è possibile notare la dipendenza tra le risposte alla domanda 7 e le varie fasce d'età; in particolare la percezione della donna in tv appare peggiore all'aumentare dell'età. Le risposte affermative alla domanda passano da un 63% dei giovani fino i 29 anni fino a raggiungere il 79% tra le persone sopra i 60 anni.

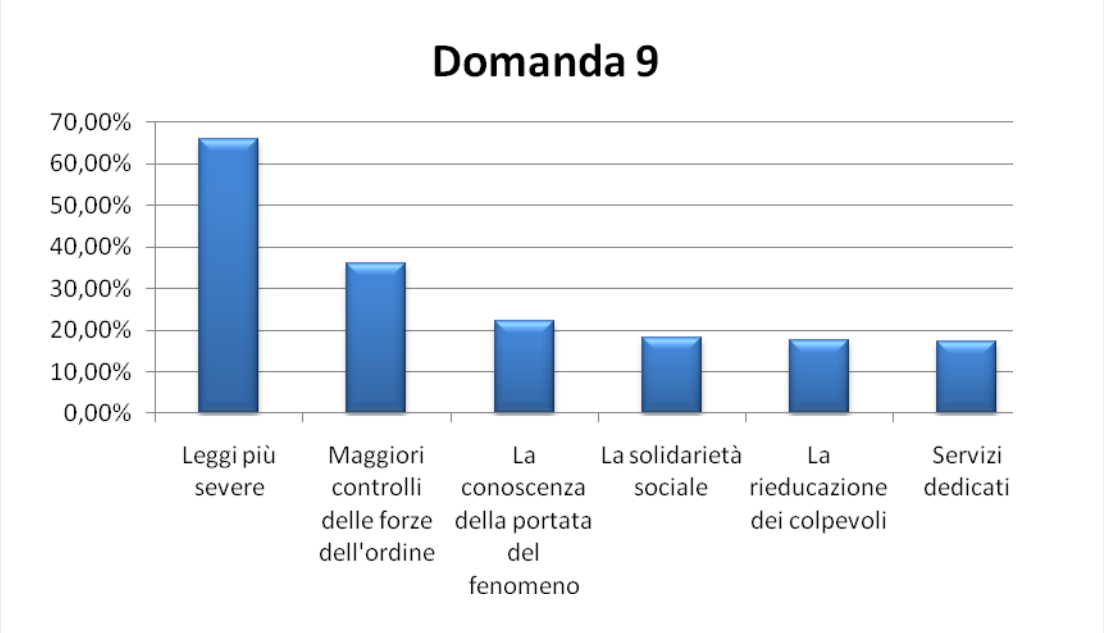
DOMANDA 8

La comunicazione periodica di casi di violenza trasmessi dai mass media:



Il 40 % del campione riccionese sostiene che la comunicazione periodica di casi di violenza trasmessi dai mass media aiuti a reagire le vittime, mentre il 38% sostiene che incrementa la violenza per emulazione, il 36% che fa riflettere maggiormente le persone e il 21 % che non sortisce alcun effetto.

DOMANDA 9
Qual' è la strategia giusta per contrastare la violenza?

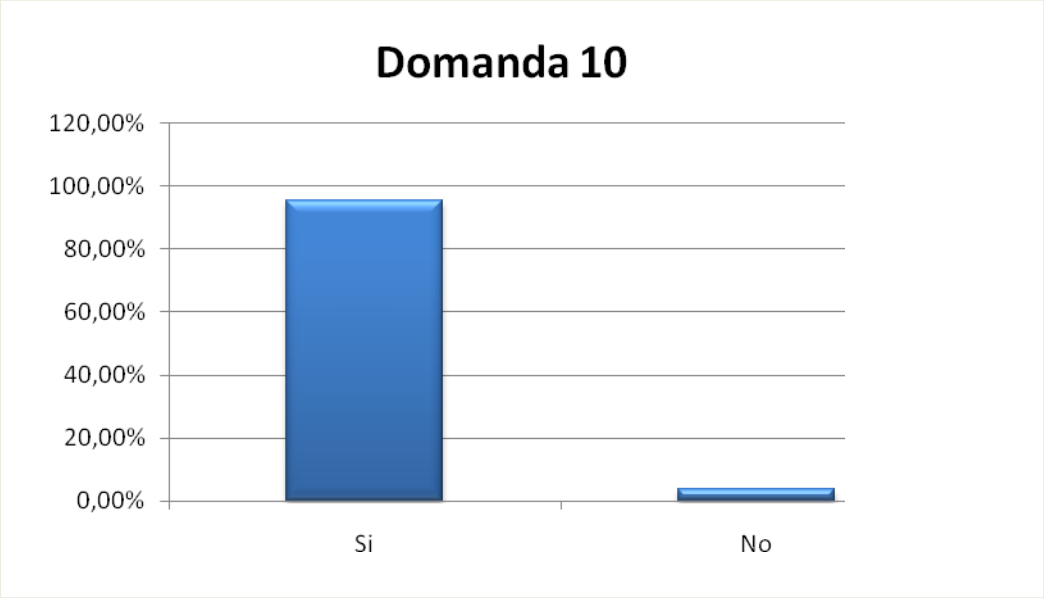


Per il 66% delle unità la migliore strategia per contrastare la violenza si concretizza in leggi più severe, mentre per il 36% in maggiori controlli delle forze dell'ordine.

Le altre categorie hanno una numerosità inferiore al 22 % e, in particolare sono la conoscenza della portata del fenomeno, scelta dal 22% del campione, la solidarietà sociale per il 18% , la rieducazione dei colpevoli per il 18% e infine i servizi dedicati per il 17%.

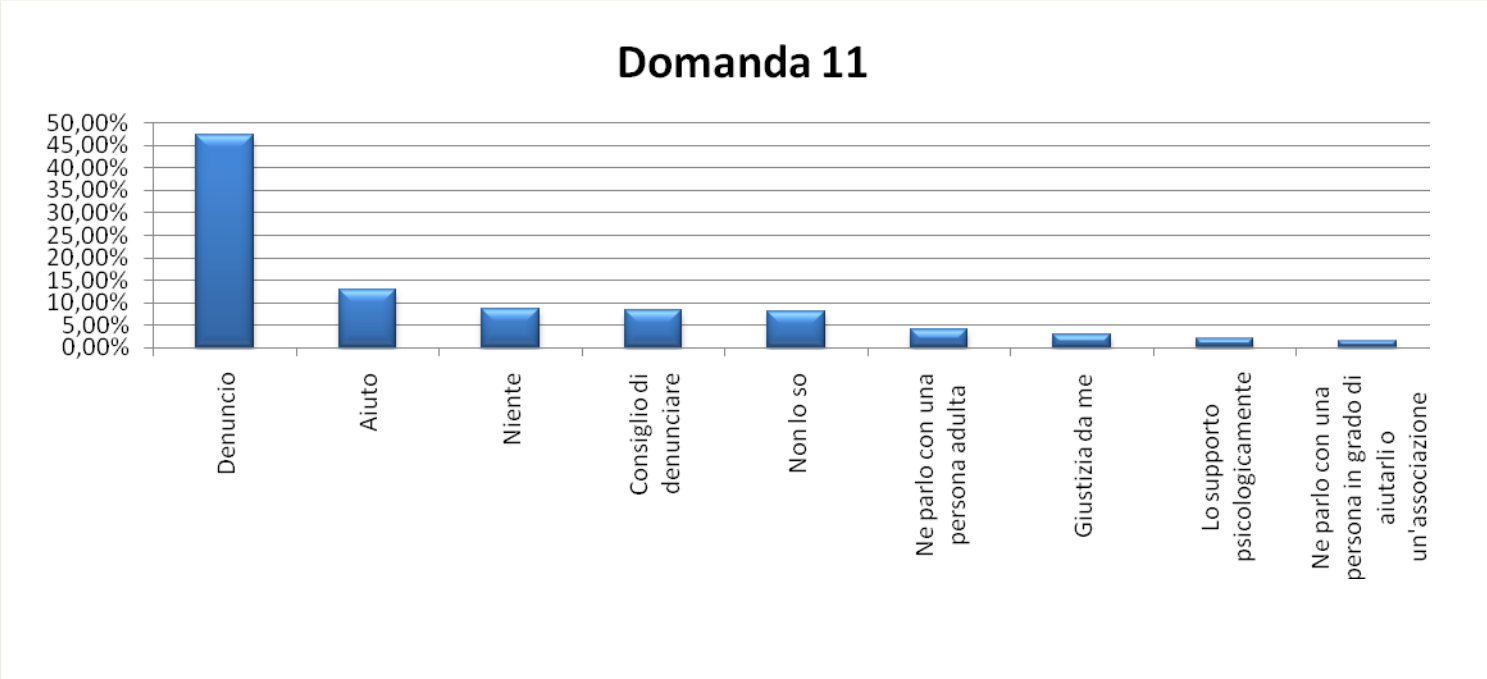
Non si evidenziano particolari legami con la variabile età e sesso.

DOMANDA 10
Un'adeguata educazione nelle scuole è importante?



La situazione appare subito molto chiara e distinta; ben il 96% delle unità ha risposto affermativamente alla domanda, ritenendo che nelle scuole è importante un'adeguata educazione. Solo il 4% ha risposto negativamente alla domanda.

DOMANDA 11
Cosa fai se vieni a conoscenza di un atto di violenza?



La maggioranza delle unità considerate, ben il 47%, afferma di denunciare il colpevole se dovesse venire a conoscenza di un atto di violenza, il 13% dichiara di fornire il proprio aiuto alla vittima della violenza, seppur non precisando le modalità, il 9% di non agire affatto, l' 8% di non sapere come comportarsi non essendosi mai trovati in tale situazione. Le altre categorie sono state scelte da meno del 5% del campione.

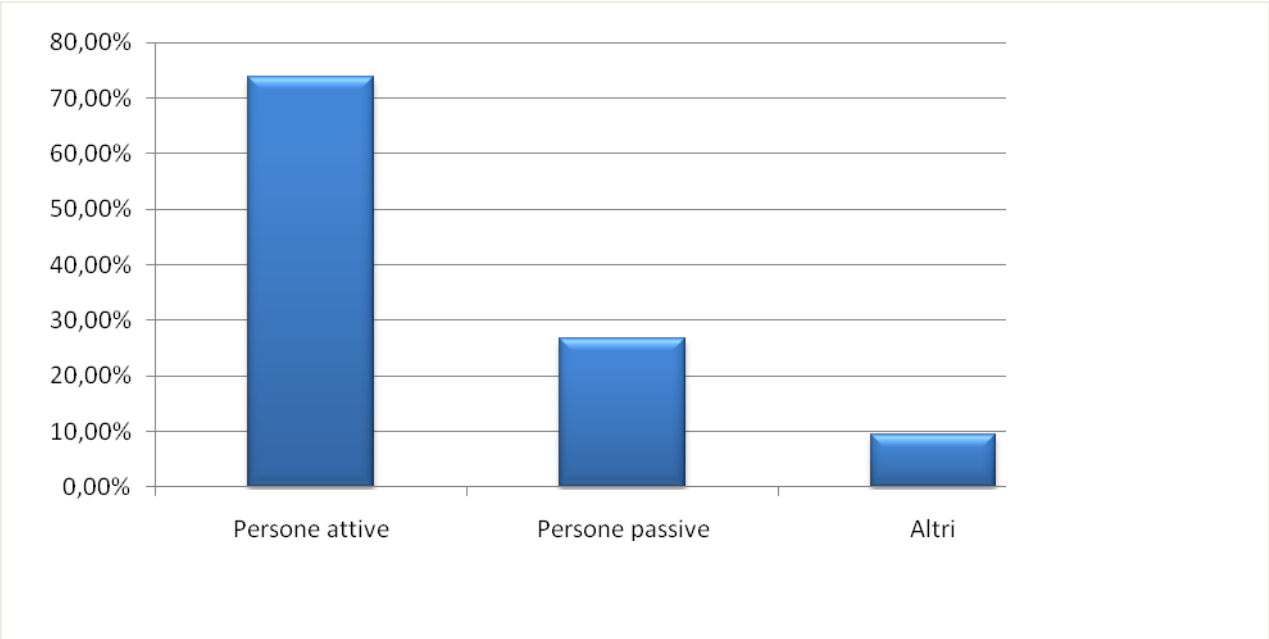
La situazione appare più chiara se si creano altre categorie, sulla base di quelle sopra riportate, che riassumano le risposte.

Si sono infatti suddivise le risposte in tre più grandi categorie di persone:

- **Persone attive**: considerate attive di fronte ad episodi di violenza, in quanto agiscono di fatto o portano a situazioni concrete. Questa categoria comprende i rispondenti che:
    - Denunciano
    - Aiutano
    - Si fanno giustizia da soli
    - Supportano psicologicamente la vittima
    - Ne parlano con una persona in grado di aiutarli o un'associazione

- **Persone passive**: considerate passive di fonte ad episodi d violenza, in quanto non portano a nessuna situazione di aiuto concreto. Di questa categoria fanno parte i rispondenti che:
    - Rimangono indifferenti rispondendo con indifferenza alla violenza
    - Consigliano di denunciare
    - Ne parlano con una persona adulta

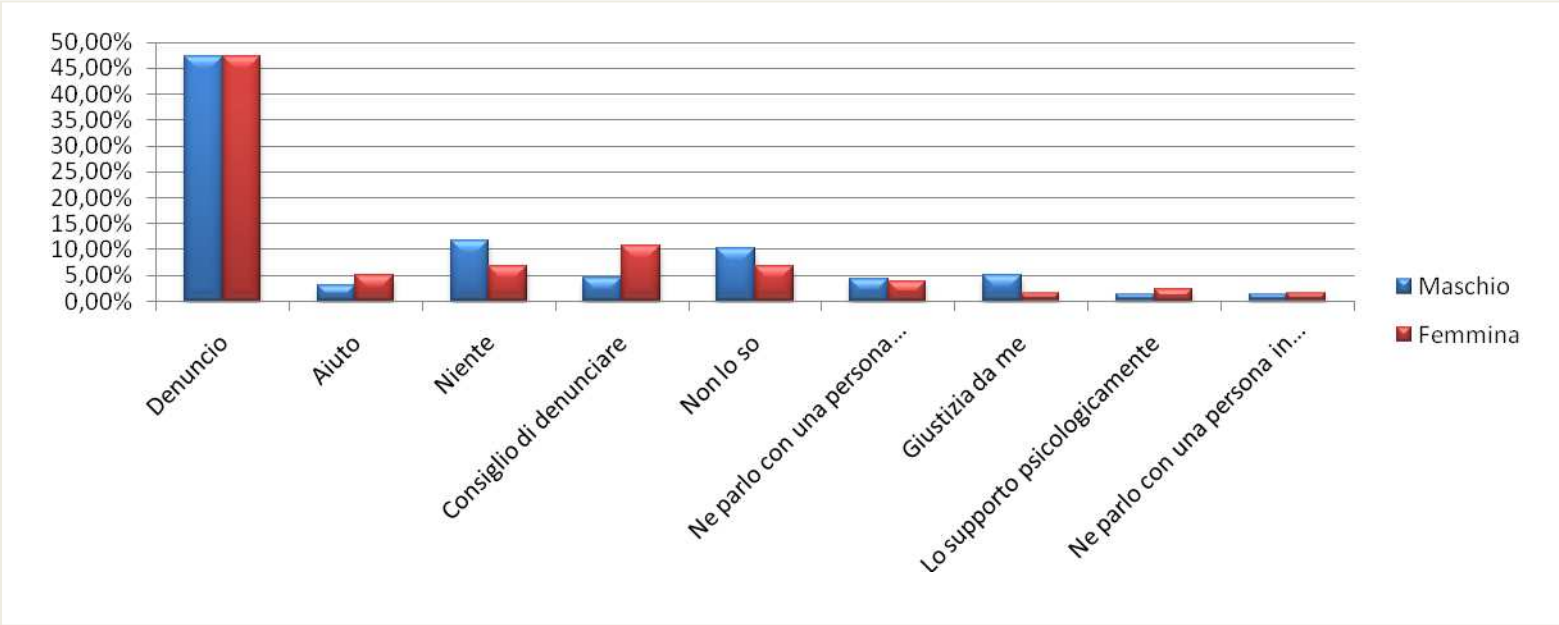
- **Altri**: persone che non essendosi mai trovati in una situazione simile, non saprebbero come comportarsi, di questa categoria fanno parte tutte le persone che hanno risposto "non lo so"



Risulta rassicurante il fatto che le persone che si attivano, o almeno dichiarano di farlo, per aiutare le vittime della violenza sono superiori al 50% e pari al 74%. Le persone passive sono invece pari al 27%. All'interno di questa percentuale troviamo diverse motivazioni alla riposta:

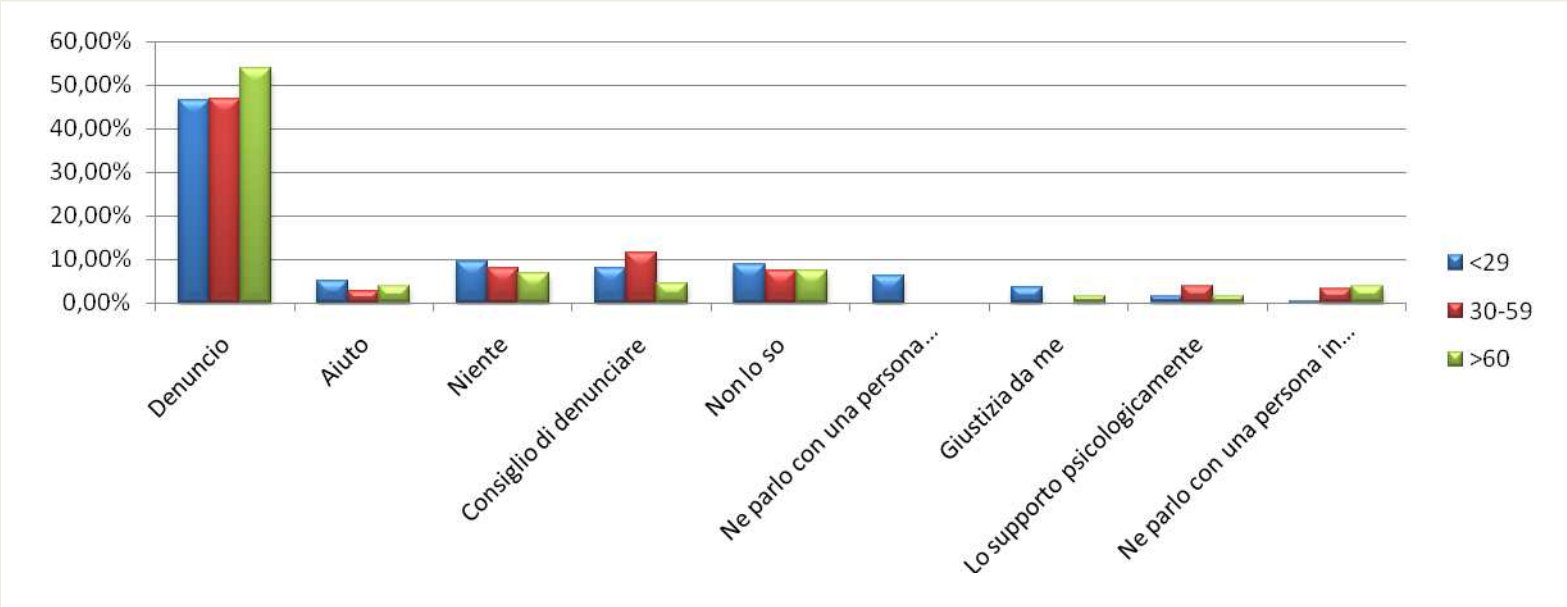
- Non si conosce direttamente la vittima
- Si preferisce stare fuori da ogni situazione del genere per evitare problemi
- Per paura

Le persone che non saprebbero come comportarsi sono invece pari al 9,3%.



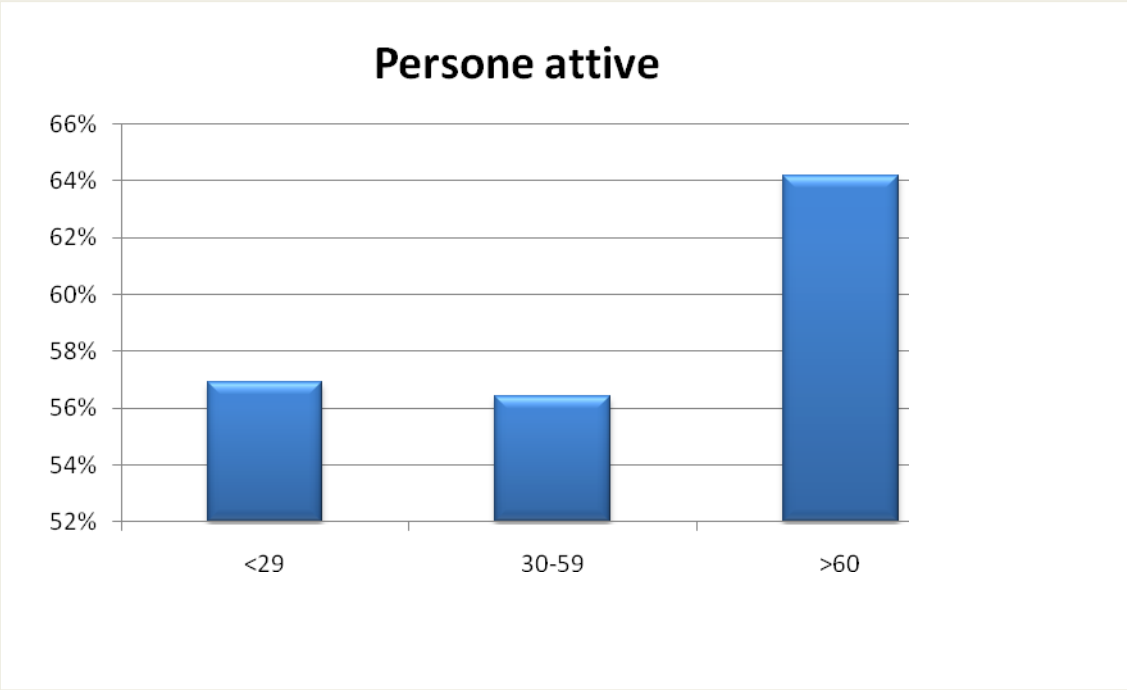
Dal grafico sopra riportato emergono alcune differenze tra uomo e donna sulle risposte fornite:

- Niente → le persone che compongono tale risposta sono prevalentemente maschi (12% contro il 6% di donne)
- Consiglio di denunciare → i rispondenti sono prevalentemente femmine (11% contro il 5% maschile)
- Giustizia da me → i rispondenti sono prevalentemente uomini (5% contro l 1% femminile)



Dalla scomposizione delle risposte in base alle varie fasce d'età emerge subito che le persone che denunciano sono prevalentemente persone con età maggiore ai 60 anni, mentre le persone che rimangono indifferenti sono sempre meno con il passare delle età, passando dal 10% dei giovani fino i 29 anni al 4% degli ultra-sessantenni.

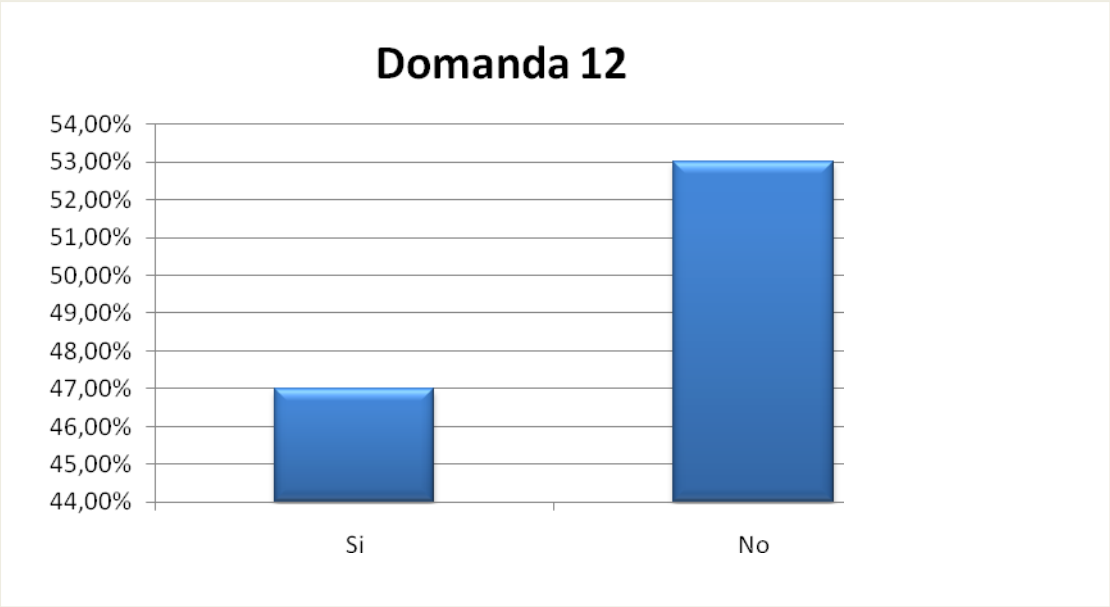
Utilizzando la scomposizione persone attive e persone passive emerge che non sussiste una particolare differenza tra uomo e donna; sia il 58% delle donne e il 58% degli uomini fa parte della categoria delle persone attive.



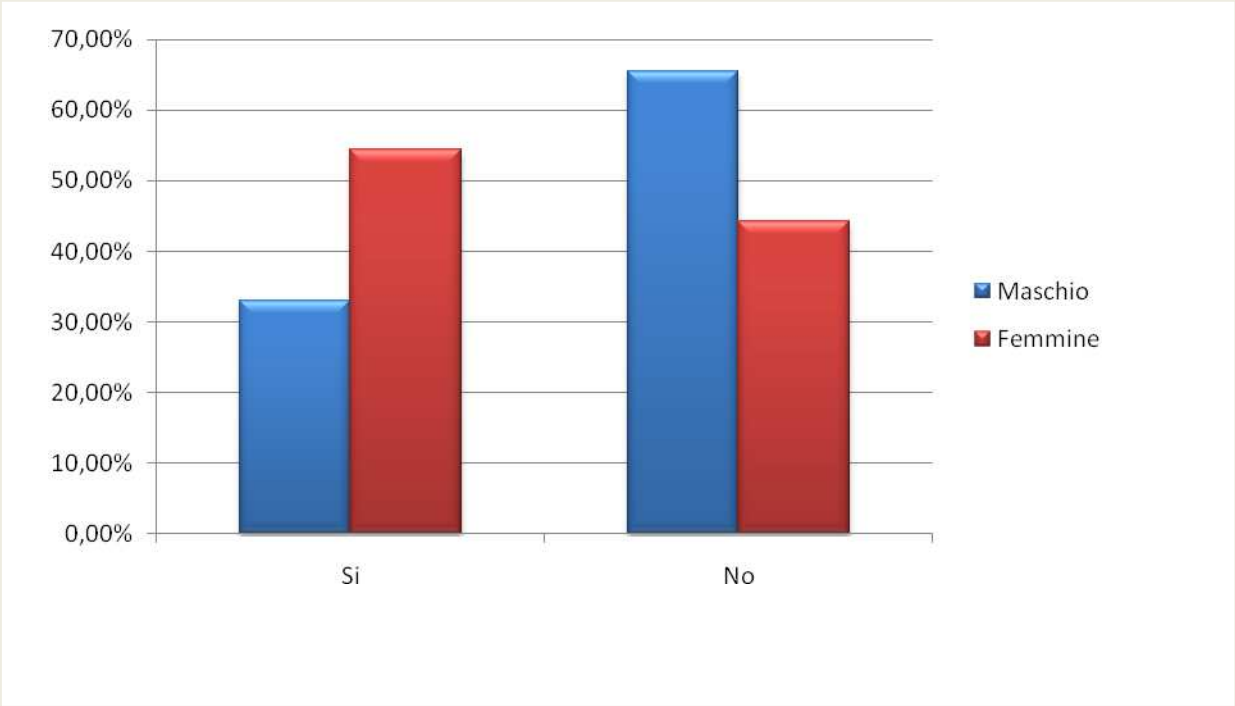
Come già si poteva evincere dalle considerazioni fatte precedentemente in base alla suddivisione per fasce d'età, dal grafico riportato sopra è evidente che le persone attive aumentano con l'età, avendo un minimo nelle età dai 30 ai 59 anni; nei giovani sotto i 29 anni troviamo un 24% di persone attive, mentre nella fascia d'età più elevata questo valore raggiunge il 24%.

DOMANDA 12

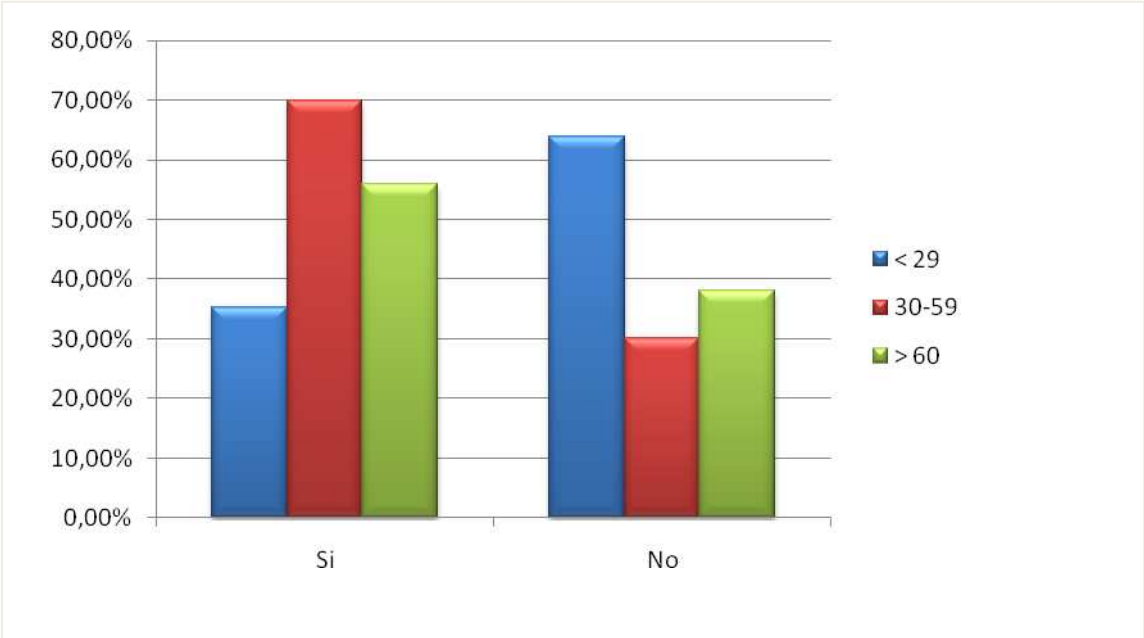
Sai che esistono servizi, come lo sportello di Riccione, che si occupano della tutela dei diritti?



Il 53% del campione non è a conoscenza dei servizi che si occupano della tutela dei diritti, mentre il 47% ha risposto affermativamente alla domanda.



Osservando il grafico è possibile analizzare le persone che sono o meno a conoscenza di tali servizi ; le donne appaiono le persone maggiormente a conoscenza de essi, raggiungendo un 55% contro un 33% degli uomini.



In base alla suddivisione per fasce d'età emerge che le persone dai 30 ai 59 anni sono quelle che sono maggiormente a conoscenza del servizio(70%), seguito dal 56% comporto dagli ultrasessantenni, mentre , al contrario, i servizi sono maggiormente sconosciuti dalla popolazione giovane, sotto i 29 anni.